

Avv. GIULIO BUSETTI

Patrocinante in Cassazione

giulio@studiolegalebusetti.it

PEC civvigiuliobusetti@recopitopcc.it

Cassa Rurale di Trento B.C.C.

IBAN: IT92 1083 0401 8450 0004 5350 729

Polizze R.C. Professionale Ass. Generali S.p.a. n. 370467052

TRENTO, lì 25 maggio 2020

Avv. MICHELE BUSETTI

Patrocinante in Cassazione

michele.busetti@gmail.com - michele@studiolegalebusetti.it

PEC civvmichelebusetti@recopitopcc.it

Cassa Rurale di Trento B.C.C.

IBAN: IT37 1083 0401 8450 0004 5351 703

Polizza R.C. Professionale Ass. Generali S.p.a. n. 370466889 e 370466892

Spettabile

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA

AUTONOMA DI TRENTO

QUARTA COMMISSIONE PERMANENTE

Via Mancini n. 27

38122 - TRENTO

organi.assembleari@consiglio.provincia.tn.it

nadia.battisti@consiglio.provincia.tn.it

Oggetto: **SINDACATO NAZIONALE GIORNALAI D'ITALIA (SINAGI)**
(Audizione 26 maggio 2020)

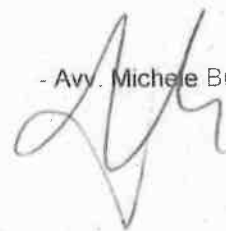
Nell'auspicio di in tal modo contribuire alla chiarezza e costruttività della audizione prevista per domani

26 maggio 2020 ad ore 10.30

nell'interesse del Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia - SINAGI, sono ad inoltrare la sintesi scritta dell'intervento che spenderò nell'interesse del citato Sindacato.

Ancora ringraziando per l'opportunità concessa, sono a porgere cordiali saluti.

- Avv. Michele Busetti -



In esordio, il doveroso e sentito ringraziamento per l'occasione offerta di poter interloquire sull'ormai imminente scadenza, fissata dall'articolo 14, comma 1 della Legge Provinciale 22 luglio 2015 n. 13, per la rimozione di tutti gli apparecchi da gioco, ex articolo 110, comma 6 del regio decreto n. 773 del 1931, che si trovino installati ad una distanza inferiore rispetto a quella *ex lege* prevista, in tutti i punti vendita, diversi dalle sale da gioco.

In Si.Na.Gi., organizzazione sindacale costituita nel 1948, si riconoscono migliaia di edicolanti italiani, ad essa aderendo, nella sola Provincia di Trento, all'incirca 120 punti vendita.

Sotto tale profilo il sindacato, nella sua articolazione provinciale, gode di un osservatorio, per così dire, privilegiato, che gli consente di poter avere una concreta idea di quali siano le dinamiche, le esigenze e le sensibilità dei rivenditori dei quotidiani e dei periodici.

Tali soggetti non sono assolutamente indifferenti rispetto alla tematica oggetto dell'odierna attenzione, considerando che all'interno dei rispettivi esercizi, che nella stragrande maggioranza dei casi si trovano in una situazione di sotto distanza rispetto ai siti sensibili, frequentemente, trovano allocazione gli apparecchi per la raccolta del gioco lecito, i quali garantiscono quella marginalità irrinunciabile per le esigenze delle singole imprese, indispensabile per il concorso all'abbattimento degli ordinari costi aziendali, vuoi per il personale dipendente, vuoi per il pagamento delle utenze, vuoi per il pagamento degli oneri locatizi.

L'essenzialità dei flussi derivanti dalla raccolta del gioco lecito, per la prosecuzione delle attività commerciali e per la conservazione dei posti di lavoro da esse dipendenti, è apparsa ancora più evidente, in tutta la sua drammatica vividezza, nell'attuale periodo emergenziale, durante il quale tale

attività di impresa è stata (e tuttora è) totalmente sospesa, in netta controtendenza con lo spirito che anima tutti i provvedimenti, a livello sia nazionale che locale, i quali sono tutti orientati, nel rispetto delle ineludibili norme sanitarie precauzionali e dei protocolli comportamentali, nel senso di favorire, quanto più possibile, la ripresa di tutte le attività economiche, falciate dalla pandemia.

Pur, infatti, dando atto, del recentissimo intervento della Giunta della Provincia di Trento che, con la propria delibera n. 656 d.d. 16 maggio 2020, ha consentito la possibilità di riapertura, con il 18 maggio 2020, di svariate attività, tra le quali quella della *“gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone”*, l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli persiste nel ritenere che – nonostante ciò – la raccolta del gioco abbia da ritenersi ancora interrotta, in tal modo vanificando e sterilizzando il provvedimento provinciale.

Certamente il Sindacato non sconosce le finalità di tutela della salute che hanno animato l’intervento legislativo provinciale, concretizzatosi nella Legge n. 13/2015, condividendone la *ratio* e concordando con quella scelta di politica legislativa che, colti i segni di un disagio patologicamente rilevante, è intervenuta nell’auspicio di porvi rimedio.

Nello stesso tempo, però, come all’inizio è stato accennato, è ferma convinzione quella per la quale sia necessario rinvenire un corretto punto di equilibrio tra la essenziale esigenza di tutela della salute pubblica e quella, di rilievo non certo secondario, di tutelare un comparto imprenditoriale, quello della raccolta del gioco lecito, di considerevole rilievo, tenendo nel dovuto conto l’importanza di salvaguardare, non solo le risorse occupazionali che in tale settore sono direttamente impiegate, ma anche tutte quelle che di tale comparto costituiscono - per così dire - l’indotto, tra le quali i dipendenti degli

associati a Si.Na.Gi. che, nella permanenza dell'attuale orizzonte temporale, saranno destinati ad una severa riduzione.

Infatti pur essendo sospesa, al momento sino al prossimo 17 agosto, la possibilità per la parte datoriale di dare corso ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, non vi è dubbio che non appena il blocco della risoluzione dei contratti di lavoro sarà terminato, le imprese non potranno che ricorrere ad essa, a fronte di una sopravvenuta insostenibilità dei costi di esercizio.

Ipotizzare che con il prossimo agosto (vale a dire tra poco più di due mesi) quasi il 90% delle macchine attualmente a "terra" debbano essere definitivamente rimosse, costituisce uno scenario che non può che fortissimamente preoccupare gli imprenditori.

Le ragioni che hanno indotto Si.Na.Gi. a chiedere di poter essere auditi, riposano sulla certezza della rinvenibilità di una soluzione che sia idonea al contemperamento di tutti gli interessi coinvolti e sulla convinzione che, ove non si intervenisse sulla imminente *dead line*, quanto meno con una sua proroga se non – addirittura – con una rivisitazione, nel suo complesso, dell'intero ordito disciplinatorio (rimeditazione che potrebbe passare – ad esempio - per una salvaguardia degli assetti esistenti, con un forte accrescimento dei momenti di formazione professionale degli esercenti, i quali così diverrebbero il primo presidio dotato delle competenze necessarie per intercettare i giocatori problematici nonché per una razionalizzazione delle categorie dei siti sensibili), gli esiti sarebbero ben diversi da quelli attesi e tutti di segno negativo.

Anche volendo lasciare in disparte (ove si ritenga possibile accantonare un profilo di straordinario impatto sociale) la dispersione, tra i soli titolari di rivendite di quotidiani e di generi di monopolio, di decine di posti di lavoro (a livello complessivo – tenendo cioè conto anche degli operatori della filiera del

gioco lecito ed in particolare dei gestori – è realistico ipotizzare la perdita di centinaia di risorse occupazionali), è ben radicata, nell'interveniente sindacato, la sicurezza che l'ablazione della pressochè totalità dei macchinari attuali non potrà che portare non solo ad un aumento esponenziale e geometrico del gioco "on line" (certamente ben più insidioso in quanto – perlomeno allo stato – sfuggente ad ogni tipo di controllo, anche in ordine alla età anagrafica del giocatore, a fronte invece di un indubbio rigoroso controllo al quale, invece, è sottoposto il gioco svolto mediante le apparecchiature collocate sul territorio, in regime di liceità) e ad una fortissima implementazione di tutti i giochi pubblici, diversi da quelli praticati con gli apparecchi in questione (basti pensare al Lotto, al Super Enalotto e a tutte le altre forme di gioco con vincita in denaro, da Win for life a Millionday ecc. ecc.), ma, soprattutto, ad una vera e propria esplosione del gioco illecito, con tutte le sequele in tema di dilapidazione di patrimoni personali e di infiltrazioni di attività criminose.

E' un dato storico certo e mai smentito e senza dubbio noto, che ogni politica solamente proibizionistica, si accompagna ad una diffusione della medesima attività proibita, ma in manifestazioni totalmente illecite.

Ecco, quindi, che a parere di chi scrive si rende indispensabile un concreto e ragionevole differimento dell'entrata in vigore dell'obbligo di rimozione, in modo da allinearne i tempi con quelli previsti per le sale da gioco.

Appare, infatti, non comprensibile il motivo per il quale per tali punti vendita, il termine per la rimozione degli apparecchi sia stata individuata nell'agosto 2022, mentre per tutti gli altri nell'agosto 2020.

Oltre che per una ragione di mera equità ed egualità di trattamento, ovvia anche senza scomodare l'invocazione dell'articolo 3 della Costituzione, il bisogno del detto differimento riposa sulla straordinarietà del momento che

non solo il Trentino, ma l'intera nazione sta vivendo, momento che – a nostro parere – impone di rinvenire tutte le vie possibili per non conculcare il tessuto economico/imprenditoriale, reso ad oggi asfittico dopo più di due mesi di chiusura totale, e consentire la da tutti auspicata ripresa.

Tale proroga (che – lo ribadiamo – si limiterebbe ad equiparare la sorte dei vari punti vendita, eliminando l'irragionevole distinzione introdotta rispetto alle sale da gioco) consentirebbe non solo di preservare un fondamentale polmone di disponibilità economica, ma, forse, di rimeditare l'intera disciplina nel suo complesso, avendo tra il resto presente che per la nostra Provincia, nel solo anno 2016, il ritorno fiscale, pari ai 9/10 del prelievo erariale complessivo sulla raccolta del gioco svolta in Trentino, è stato pari ad Euro 45.386.246,40.

Trento, 25 maggio 2020

- Avv. Michele Buseti -

